



La cancelliera tedesca Angela Merkel FOTO DI THIERRY ROGE/ANSA-EPA

# Tobin tax, Hollande: «Al via dal 1° gennaio»

● **Il parlamento francese approva la tassa sui super-ricchi: aliquote al 75%**

M.M.O.  
BRUXELLES

La tassa sulle transazioni finanziarie potrebbe partire dal primo gennaio. Intanto a Parigi l'Assemblea nazionale ha già approvato la legge che tassa per il 75% i guadagni che superano il milione di euro, come promesso da Hollande in campagna elettorale. Il provvedimento dovrebbe fruttare circa 210 milioni di euro per i due anni i cui sarà applicato ad almeno 1.550 super ricchi francesi.

Misura solo simbolica, secondo la destra francese che si è opposta. Ma anche i simboli contano. E chissà che non veda presto la luce anche la cosiddetta Tobin Tax, in Europa è già iniziata la discussione sull'utilizzo dei proventi. Al summit Ue, il presidente francese Francois Hollande ha chiesto alla Commissione europea di «accelerare la procedura» per avviare la cooperazione rafforzata sulla tassa sulle transazioni finanziarie e renderla operativa dall'inizio dell'anno prossimo. I tempi inoltre saranno accelerati anche in Italia, a prescindere dalle procedure europee. Ieri il ministro dell'Economia Vittorio Grilli, intervenendo all'assemblea dell'Anci a Bologna, ha assicurato che se il Parlamento darà la sua approvazione la tassa sulle transazioni finanziarie entrerà in vigore il primo gennaio 2013. «Ovviamente stia-

mo lavorando su un accordo comune in alcuni Stati europei - ha spiegato Grilli - noi l'abbiamo già inserita nella nostra legge di stabilità, quindi l'Italia comincerà con una versione che speriamo sarà anche quella comune».

Secondo Hollande i proventi della nuova imposta «dovranno servire a sostenere la crescita e l'occupazione», finanziando le infrastrutture e la formazione giovanile all'interno del Patto per la Crescita concordato a giugno e rimasto ancora in parte inapplicato. Per la Cancelliera tedesca Angela Merkel le nuove entrate devono essere utilizzate per aiutare i Paesi in difficoltà a fare le riforme strutturali. Giovedì, prima di volare al vertice di Bruxelles, la Cancellie-

ra ha illustrato al Bundestag la sua idea: «Per dare a tutti gli Stati membri l'opportunità di migliorare la propria competitività propongo di introdurre un nuovo elemento di solidarietà», cioè l'utilizzo dei ricavi della Tobin Tax.

Ieri al termine della riunione a Bruxelles il Presidente del Consiglio Mario Monti ha precisato che «il Governo italiano non ha ancora deliberato» su come utilizzare i proventi della Tobin Tax. Comunque il premier si è detto convinto che «i futuri governi italiani saranno sensibili agli orientamenti che prevarranno in sede comunitaria», come la proposta della Merkel, definita «un interessante suggerimento».

Ora la parola spetta alla Commissione. Al momento infatti undici Paesi hanno espresso ufficialmente la volontà di avviare una cooperazione rafforzata in materia e, in base alla normativa, spetta all'esecutivo comunitario presentare la proposta una volta ricevuto un minimo di nove richieste. Ieri il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha annunciato che il testo sarà approvato dal collegio dei 27 commissari già la settimana prossima, perché «anche il settore finanziario deve dare il suo giusto contributo alla ripresa». L'anno scorso la Commissione aveva previsto di utilizzare almeno una parte dei proventi della tassa sulle transazioni finanziarie per il bilancio europeo. Una soluzione compatibile con l'idea di Hollande, visto che il Patto sulla crescita concordato a giugno era composto anche dai fondi strutturali del bilancio Ue. A novembre la questione dell'utilizzo dei fondi sarà affrontata dai ministri delle Finanze europei nelle riunioni del 12 e 13.

## EUROSCETTICI

### Il premier italiano rilancia il summit sui populismi

Il Presidente del Consiglio Monti ha rilanciato l'idea - già manifestata a Cernobio - di tenere un vertice in primavera a Roma contro l'euroscetticismo dilagante, oramai anche in Italia. In alcuni Paesi europei, ha detto, si assiste ad «un fenomeno crescente, anche politico-elettorale, di rigetto dell'integrazione, di populismo, che in alcuni casi diventa di odio per il diverso, di rinascita dei pregiudizi tra nord e sud, tra nuovi e vecchi Paesi membri».

## Eletto Harlem Desir alla guida del Ps «Più diritti sociali e civili»

- Nel referendum tra gli iscritti ottiene il 74%
- Il segretario prepara l'incontro con Bersani

U.D.G.

Sottolinea che la sua «non è una vittoria personale, ma dell'unità dei socialisti». Garantisce «il pieno sostegno al Governo e la totale libertà di dibattito». Afferma convinto che il «Ps vuol essere sempre più una casa aperta a tutti i cittadini e alle istanze di cambiamento che crescono dal basso». E promette: «Il nostro partito lotterà contro la crisi. Il nostro avversario è la destra che l'aggrava». Parola di Harlem Desir, da ieri neo segretario del Ps francese. Eurodeputato ed ex presidente dell'associazione Sos Racisme, Desir, 52 anni, è stato eletto con il 72,5% dei suffragi di fronte a Emmanuel Maurel, rappresentante dell'ala sinistra (27,5%), in occasione di uno scrutinio in cui hanno partecipato meno della metà dei 173.000 militanti. Desir, che da qualche settimana già assicurava la presidenza ad interim del partito - dopo l'addio dell'ex segretaria Martine Aubry - verrà investito ufficialmente alla guida del Ps in occasione del congresso del prossimo 26-28 ottobre a Tolosa.

Nei mesi scorsi, Desir ha avuto modo di incontrare più volte i leader delle maggiori forze di sinistra e progressiste europee. Nel maggio scorso, il neo segretario del Ps aveva incontrato a Roma il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. In quell'occasione, il neo segretario del Ps aveva rimarcato la comune visione, e

la stima personale, che lo lega al leader dei Democratici italiani. Ad unirli è una sfida comune, ricorda Desir: «Quella di costruire una Europa progressista, solidale, capace di coniugare rigore e crescita. Una Europa che volta pagina rispetto al fallimentare ciclo liberista».

Da Singapore, dove si trova in missione ufficiale, il premier Jean-Marc Ayrault ha rivolto un «messaggio di incoraggiamento» al nuovo segretario, annunciando che ogni settimana intende avere una riunione con lui per consentire una «buona articolazione» tra il governo e il Ps. In recenti colloqui con l'Unità, Desir aveva sottolineato la necessità di una battaglia comune, dei progressisti europei, centrata sull'estensione dei diritti sociali e di cittadinanza. Un impegno a cui il neo segretario del Ps non intende venir meno anche se ciò può voler dire aprire un confronto «dialettico» con il Governo (socialista). Il partito socialista francese vuole includere la procreazione assistita nell'imminente progetto di legge sul matrimonio gay, afferma Desir, intervenendo su I-Tele. «In materia di diritti e di libertà, si tratta di fare in modo che ad esempio domani, nella legge sul diritto al matrimonio e all'adozione per le coppie dello stesso sesso, ci sia anche il diritto alla procreazione medica assistita», ha annunciato il neo segretario del Ps, mentre il suo entourage ha tenuto a precisare che «non si tratta di una sua posizione personale, ma di una posizione del partito». A chi gli faceva notare che in questo modo il partito socialista si smarca dalla posizione ufficiale del governo del presidente Francois Hollande, Desir ha risposto: «Il partito e i parlamentari possono arricchire l'azione del governo».

## A Bruxelles un passo indietro

### IL COMMENTO

PAOLO SOLDINI

SEGUE DALLA PRIMA

A fine giugno s'era deciso che la supervisione unica da parte della Bce di tutti gli istituti finanziari europei sarebbe partita all'inizio del 2013. Le cose stavano ancora così nella bozza con cui i 27 leader della Ue giovedì sera sono entrati al Justus Lipsius di Bruxelles, ma quando ne sono usciti ieri mattina s'è scoperto che la maratona finita alle 5 di notte aveva partorito meno che il classico topolino. Entro il 1° gennaio dell'anno prossimo dovranno essere messe in opera le strutture e le procedure dell'Ueb - recita il comunicato finale - ma poi servirà tutto l'anno per farle davvero funzionare. Fino all'inizio del 2014 sarà tutta teoria. Sistemati gli entusiasmi, anche italiani, della fine di giugno. Perché il passo indietro? Nel settembre o nell'ottobre del 2013 si voterà per il Bundestag tedesco e la cancelliera Merkel non ha la minima intenzione di arrivare alle elezioni con impegni che potrebbero piacere molto poco ai suoi connazionali. Un po' perché il riassetto dei rapporti con le banche, che significa inevitabilmente capitalizzazioni da parte dei fondi di stabilità e quindi soldi da sborsare, rischia di essere molto impopolare presso l'opinione pubblica tedesca, come già si è visto dopo la decisione (per ora tutta teorica) di mettere 100 miliardi a disposizione delle disastratissime banche spagnole. Un po' perché il governo di Berlino

ha il suo bel daffare anche per superare il boicottaggio delle Casse di Risparmio e delle banche centrali dei Länder, le quali temono di vedersi strappare dalla centralizzazione a Francoforte la rete intessuta con i rapporti e gli interessi locali: il principio del «qui decidiamo noi». Ancora una volta, insomma, gli interessi elettorali del centro-destra di Berlino danno il la alla strategia europea contro la crisi. Francois Hollande, arrivando a Bruxelles, lo aveva detto fuori dai denti, ma poi l'ipocrisia della diplomazia ha prevalso. Tutti lo sanno, nessuno lo dice. Ma siamo poi sicuri che l'Unione bancaria, se e quando si farà sul serio, funzionerà davvero? Certo, l'europeizzazione della vigilanza è un passo avanti rispetto al caos attuale che significa, quasi sempre, impossibilità d'ogni controllo serio. Ma è soltanto una delle tante misure che dovrebbero essere adottate per arrivare a una vera ed efficace regolamentazione dei mercati finanziari. Nonostante il segnale positivo dato recentemente con la decisione di 11 paesi di procedere con la cooperazione rafforzata per applicare la tassa sulle transazioni finanziarie, l'Unione europea pare ancora molto, molto restia a percorrere seriamente quella strada. L'elenco del «non fatto» da parte dei governi e delle istituzioni

...  
**Si è sentito il peso del voto tedesco, ma soprattutto l'inerzia dei governi nella lotta alla speculazione**

europee in materia di misure anti-speculazione comincia con la commistione tra banche d'affari e banche commerciali, alla quale (nonostante le battaglie di alcuni partiti di sinistra, a cominciare dal Labour e dalla Spd) pare che nessuno voglia porre rimedio e continua con una lista che riempirebbe un elenco del telefono: dalle vendite allo scoperto, oggetto di incredibili tira-e-molla delle autorità di Borsa nazionali, ai derivati usati come vere e proprie assicurazioni per le speculazioni sui titoli di stato agli ostacoli ai controlli sui consigli di amministrazione anche quando viene erogato denaro pubblico alla scandalosa incapacità di limitare, almeno, retribuzioni d'oro e dividendi. Si sa che questa inerzia è il frutto di anni di monetarismo e neoliberalismo, di una egemonia culturale instaurata da quelli che Jacques Delors chiamava negli anni '80 «gli ayatollah neoliberalisti» e di cui l'Europa, e purtroppo anche buone quote della sinistra, continua ancor oggi a subire l'influenza. Ma i disastri provocati dal laissez-faire verso la finanza e le rigide austerità di bilancio imposte agli stati diventano sempre più evidenti e stanno accumulando contraddizioni esplosive. La strategia anti-crisi attuale si scontra contro il muro delle recessioni che travolgono un'economia dopo l'altra. Bisognerà aspettare che anche la Germania cominci a soffrirne (e le esportazioni ne risentono già) perché anche il governo di Berlino cambi atteggiamento?